Venerazione del Servo di Dio Bernardo Antonini in Russia. Relazione al V Forum Teologico dell'Europa centro-orientale

San Pietroburgo, 23-28 ottobre 2010

«A tutti, con il Cuore Immacolato di Maria, dico: arrivederci in Paradiso!»
Servo di Dio don Bernardo Antonini, "Testamento spirituale"[1]

Se anche dovessi nutrire dei dubbi sul nostro futuro incontro in Paradiso promesso da don Bernardo, maestro e pastore, tali dubbi sarebbero legati solo ed esclusivamente ai miei peccati, non certo a don Bernardo, il quale, ne sono sicuro, sta assistendo da lassù a questa nostra conferenza e sta sorridendo. Ricambiando questo sorriso, io ringrazio con tutto il cuore gli organizzatori della conferenza che mi permettono di condividere con voi la gioia di parlare di questo sant'uomo.
Non sono un teologo, perciò non ho il diritto di valutare il contributo di mons. Bernardo Antonini alla Teologia della Chiesa universale, ma come giornalista, sociologo e semplice testimone della sua missione in Russia, penso sia mio dovere raccontare di don Bernardo a voi, che siete una platea tanto onorevole e rispettabile.

L'editto di sua eccellenza Giuseppe Zenti, vescovo di Verona, firmato il 1 dicembre 2008, che ha avviato la ricerca diocesana sulla vita e le virtù eroiche del Servo di Dio Bernardo Antonini, e anche l'apertura ufficiale del processo diocesano di canonizzazione avvenuta a Verona l'11 febbraio del 2009, ci autorizzano a chiamare don Bernardo "Servo di Dio". Ma per tanti miei amici, e penso anche per molti cittadini russi, che l'hanno incontrato da Kaliningrad a Vladivostok, da Murmansk a Soči, lui rimane semplicemente "don Bernardo". E tra poco, spero, "San don Bernardo".
«Forse, dal punto di vista della lingua russa, non è corretto usare l'espressione italiana "don" e sarebbe invece più corretto chiamarlo "padre" Bernardo; però mi sembra che proprio per don Bernardo si possa fare un'eccezione», disse una volta una parrocchiana che veniva da Irkutsk, che conosceva bene l'effetto che suscitava nei russi la combinazione di parole "don Bernardo".
I punti di questa mia relazione sono tutti preceduti dalle citazioni tratte dal testamento spirituale del Servo di Dio Bernardo Antonini.

«Ringrazio Dio–Amore perle gioie spirituali e pastorali accordatemi… »

Siccome non tutti i presenti hanno avuto la fortuna di conoscere don Bernardo mi sembra opportuno ricordare in breve la sua biografia (non ancora agiografia), la biografia di un uomo che in Russia definiva se stesso un "ex-italiano".
Bernardo Antonini nacque il 20 ottobre 1932 a Trento (Italia), fu ordinato sacerdote il 26 giugno 1955 nella cattedrale di Verona, ottenne la laurea in Lingue e Letterature Straniere all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Gesù di Milano e la Licenza in Teologia presso la Facoltà Teologica Pontificia di Milano. Studiò Sacra Scrittura al Pontificio Istituto Biblico di Roma e all'Università Statale di Gerusalemme.

[1] Pubblicato sul giornale cattolico russo «SvetEvangelija» (Luce del Vangelo), 18 aprile 2002, p. 1.

Dal 1956 al 1962 è stato professore di Lingue Antiche e Moderne al Seminario di Verona, e contemporaneamente ha svolto diverse attività pastorali. Dal 1969 e il 1991 è stato direttore dei corsi per la formazione permanente dei sacerdoti.
Per dieci anni mons. Bernardo Antonini ha lavorato nell'amministrazione apostolica per i cattolici di rito latino della Russia europea (ora Arcidiocesi della Madre di Dio, con sede a Mosca), dove era responsabile dell'organizzazione di innumerevoli conferenze, seminari, incontri pastorali. Al suo nome è legata la fondazione del Seminario "Maria Regina degli Apostoli" di San Pietroburgo (primo rettore del seminario dal 1993 al 1999), l'apertura di "Radio Maria" a Mosca e San Pietroburgo, la fondazione del giornale cattolico russo «SvetEvangelija» (nel 1994 fu direttore, negli anni 1995-2001 direttore generale e dall'ottobre del 2001 direttore generale emerito) e della rivista «Theologia».
Don Bernardo è stato anche decano dell'Istituto Teologico "San Tommaso d'Aquino" a Mosca e fondatore dell'Istituto Pastorale "San Giovanni Crisostomo". Nel 1999 è stato elevato alla dignità di Protonotario Apostolico. Nel 1999-2000 è stato a capo della Commissione "Giubileo 2000". Ha visitato quasi tutte le parrocchie della Russia, predicando il significato e la dimensione teologica del Grande Giubileo.
Dall'agosto del 2001 ha servito nella diocesi di Karaganda, in Kazakistan, come vicerettore del Seminario Diocesano "Maria Madre della Chiesa", vicario episcopale per le attività pastorali, decano della regione centrale di Karaganda, caporedattore del giornale «Credo» e segretario del Consiglio dei Sacerdoti.
Il Protonotario Prelato Apostolico Bernardo Antonini è morto improvvisamente a Karaganda la mattina del 27 marzo 2002.

«Chiedo la Grazia di morire nel momento di maggior fervore spirituale»

In Russia don Bernardo arrivò proprio come un predicatore del Vangelo, come un missionario, (non penso che in una conferenza teologica abbia senso vergognarsi di questa parola, che in Russia spesso preferiamo evitare per ragioni note ma inspiegabili). Nella sua attività missionaria don Bernardo si sforzava di fare tutto il possibile per la santa gloria del Signore.
Le persone che lo conoscevano ricordano quanto poco dormiva, quanto presto si alzava, in quante cose si avventurava e soprattutto quanto pregava… Lui stesso confessava: «Il luogo del mio servizio non è solo la chiesa o il seminario. È anche lo scompartimento del terno, l'aereo, il taxi, i posti dove incontro e parlo con la gente».[2]
Benché il sacerdote italiano avesse imparato il russo ormai alla fine della sua vita, fa impressione vedere la quantità dei testi che scrisse in russo: gli articoli per la rivista «Theologia», le lezioni di biblistica, relazioni sui temi più svariati (tra cui il ciclo di discorsi dedicati al Grande Giubileo del 2000), e anche gli articoli per il giornale «Svet Evangelija», sul quale conduceva la sua rubrica settimanale.
Per quanto mi è noto, una ricerca di tutti i testi scritti da don Bernardo la si sta conducendo nel contesto della preparazione della sua canonizzazione, perciò la rassegna dei suoi testi la lascio fuori dai confini di questa relazione.

[2] B. Antonini, *Poslušanie – dostoinstvo svjaščennika* (L'obedienza è la virtù del sacerdote), «SvetEvangelija», n. 34 (232), 1999, p. 5.

Vorrei sottolineare un solo aspetto che mi sembra importante. Mi ricordo come don Bernardo confrontasse accuratamente le traduzioni russe dei suoi libri sull'esegetica dell'Antico e del Nuovo Testamento[3] e com'era esigente nell'esprimere in russo i propri pensieri sul giornale «Svet Evangelija», di cui ho avuto l'onore di essere redattore. Senza dubbio possedeva un vero senso della parola, anche se fino all'ultimo faceva degli errori ridicoli, ma assolutamente accettabili per uno straniero.

Il suo libro *Perché amo la Russia*[4]ha suscitato vivace interesse in persone anche molto diverse (non solo cattolici) e un suo frammento, pubblicato sul sito «V SveteEvangelija» (<www.procatholic.ru>), risulta essere la pagina più visitata (quando ho preparato questa relazione era stata visitata da 15729 persone).

«Ogni mia iniziativa, tutto il mio servizio in Russia è stato svolto con l'aiuto evidente della Divina Provvidenza. Nel mio archivio c'è un documento registrato da "Radio Maria" nel quale al posto dello sponsor c'è scritto nero su bianco "Divina Provvidenza"»: così disse una volta don Bernardo in un'intervista. E uno dei sacerdoti che gli era più vicino ha intitolato proprio così i suoi ricordi: "Don Bernardo Antonini, l'uomo della Provvidenza".[5]

Un altro sacerdote ha lasciato questa testimonianza: «Quanto tempo don Bernardo ha dedicato all'aiuto dei fratelli e all'educazione dei popoli: dell'Italia, della Russia, del Kazakistan, e perché no, anche della lontana Cina dove lui "viaggiava" col cuore e coi pensieri. Possiamo proprio dire che don Bernardo sentiva un'inesauribile sete per le anime». Ed è lo stesso sacerdote a ricordare anche il motto che il giovane diacono Bernardo Antonini aveva scelto per il suo servizio sacerdotale: «Da mihi animas, cetera tolle» (cfr. Gen 14, 21).[6]

Per don Bernardo non esisteva nessuna barriera: ovunque, in stazione, sul treno, sul taxi, attaccava discorso, cominciava a parlare, rivelando da un lato la sua genuinità e dall'altro un'apertura sconfinata. Non si vergognava di predicare, di evangelizzare, di richiamare la gente alla conversione.

Mi si perdoni la tautologia, ma don Bernardo era "non indifferente" alle anime. Per lui ogni anima era importante, ogni persona che aveva incontrato in questo mondo desiderava rivederla in Paradiso. E, penso, lo vuole ancora. Credo che per questo interceda con la sua preghiera anche in questo istante…

«Chiedo la grazia di fare in ogni momento con gioia per amore la Santa volontà di Dio, in obbedienza alla Chiesa e al mio Vescovo»

Oltre a essere un "uomo della Provvidenza"don Bernardo era anche un "uomo dell'obbedienza". Quando, per volere dei vescovi, fu costretto a lasciare l'amato servizio di rettore del Seminario di San Pietroburgo, disse ai suoi alunni, assai dispiaciuti di doversi congedare da lui: «Carissimi, la

[3] B. Antonini, *Èkzegezis knig Vetkogo Zaveta*(Esegesi dei libri del Vecchio Testamento), Mosca, 1992; B. Antonini, *Èkzegezis knig Novogo Zaveta* (Esegesi dei libri del Nuovo Testamento), Mosca, 1992 (ripubblicati negli anni successivi).

[4] Antonini B., *Počemu ja ljublju Rossiju* (Perché amo la Russia), Paoline, Mosca, 2002.

[5]*Don Bernardo Antonini, čelovek Providenija* (Don Bernardo Antonini, l'uomo della Provvidenza). <http://procatholic.ru/index.php?option=com_content&view=article&id=1510:2009-03-27-05-04-35&catid=78:2008-02-17-12-32-44&Itemid=64>.

[6] Mons. Guido Todeschini, *Sekret dona Bernardo* (Il segreto di don Bernardo), «Svet Evangelija», n. 16 (462), 18 aprile 2004, p. 1.

forza della Chiesa e il cammino verso la santità dei sacerdoti sta nell'obbedienza. Guardate il destino dei sacerdoti che hanno rifiutato il Concilio Vaticano Secondo. È il destino delle persone infelici, è una serie di catastrofi».[7]
Dopo la morte di don Bernardo, così disse uno dei sacerdoti russi che scoprì la sua vocazione anche grazie al nuovo ospite giunto da Verona: «Mi ha insegnato a sentire la Chiesa e a custodire l'obbedienza alla gerarchia della Chiesa. È quello che ognuno di noi deve imparare: un tale amore alla Chiesa, la percezione di cosa la Chiesa è».
Ho avuto modo di ascoltare tantissime testimonianze di sacerdoti come questa, ma lo spazio di questa relazione vorrei usarlo soprattutto con le testimonianze dei cattolici russi laici, in modo che anche voi possiate diventare testimoni di una reale venerazione per il Servo di Dio. La venerazione per don Bernardo in Russia, infatti, non è una fantasia, ma una realtà.

«A tutti quelli che mi hanno conosciuto chiedo di pregare per me…»

Parlando della venerazione post-mortem del missionario italiano, bisogna innanzitutto riconoscere che già nel 2002, subito dopo la morte del sacerdote, sotto la benedizione dell'allora Arcivescovo di Mosca Tadeusz Kondrusewicz, nacque il gruppo "Amici di don Bernardo". Di esso facevano parte sacerdoti, monaci e laici: persone che avevano conosciuto bene don Bernardo, persone che avevano lavorato con lui, studenti e insegnanti del collegio cattolico di teologia, partecipanti della sua "Scuola biblica". In seguito si sono aggiunte anche persone che non avevano conosciuto personalmente don Bernardo, ma che cominciarono a provare interesse e affetto verso la personalità e l'attività di questo sacerdote.
Gli incontri periodici di questi gruppi hanno già portato centinaia di testimonianze di venerazione in Russia dell'«ex-italiano» (la maggior parte delle quali è stata pubblicata sul giornale «Svet Evangelija» e sul sito <www.procatholic.ru>). Penso sia necessario proporvene alcune, quelle che secondo me sono più significative.

Ljudmila Važnova:
«Conosco tante persone che, quando si è in una situazione drammatica, dicono che basta pregare don Bernardo e tutto tornerà a essere a posto. Un miracolo è accaduto anche nella mia vita. L'anno scorso siamo andati a Verona per il quinto anniversario della sua morte. Allora avevamo dei problemi ad avere figli, e io andavo là e sentivo che lui mi ascoltava. Ho pregato, e immaginate: il Signore ci ha mandato due gemelli.
Dico un'altra cosa: quando don Bernardo è morto, mio nipote, che aveva cinque anni, ha detto: "era un sant'uomo". Tutti quelli che conoscevano don Bernardo facevano di tutto per entrare nel suo campo da azione. Ad esempio, andava in Chiesa sempre circondato da tanta gente, e tutti cercavano di stargli vicino, perché da lui si propagava qualcosa di divino. Ciascuno era come rianimato da questa sensazione e andava via soddisfatto. È impressionante, ma ognuno sentiva che don Bernardo voleva bene proprio a lui. In qualche modo lui riusciva ad "anticipare" il suo amore verso di noi. Vi

[7] B. Antonini, *Poslušanie – dostoinstvo svjaščennika* (L'obbedienza è la virtù del sacerdote), «Svet Evangelija», n. 34 (232), 1999, p. 5.

ricordate, ripeteva spesso: “Non abbiate paura di essere santi!”. E noi cercavamo di corrispondere alle sue aspettative e ci vergognavamo a comportarci male».

Leontina:
«A differenza di molti amici di don Bernardo, io ho avuto un unico incontro con questo uomo che ha cambiato la mia vita, in meglio. Da quel giorno, guida della mia vita è diventata una sua frase: “Leggete la Bibbia di giorno e di notte!”. Quando nella vita ho delle domande, su cosa fare, su come agire, io apro la Bibbia e – miracolo! – trovo la risposta. Per questo sono molto grata a don Bernardo Antonini. Lo considero un uomo straordinario».

Irina Baranova:
«Né io né mio marito abbiamo mai conosciuto don Bernardo e non l’abbiamo mai neanche visto. Abbiamo sentito parlare di lui per la prima volta durante il pellegrinaggio a Roma, quando siamo andati all’incontro con Papa Benedetto XVI per il primo anniversario dalla morte di Papa Giovanni Paolo II. Il nostro autobus era pieno di cattolici che venivano dalla Russia e che avevano conosciuto don Bernardo. Ci raccontarono di lui durante il viaggio.
Io ero come l’apostolo Tommaso: ascoltare ascoltavo, ma non credevo. Poi abbiamo visto le foto di don Bernardo e abbiamo guardato il filmato registrato dopo la sua morte. In seguito, abbiamo sentito delle testimonianza su di lui. Dopo tutto questo nel mio animo si è formata l’immagine di un santo. Allora ho letto un libro che aveva scritto lui. E mi sono resa conto che un uomo che a quell’età è riuscito a realizzare così tante opere (il collegio di San Tommaso d’Aquino, il Seminario, il giornale) senza contare a quante persone ha donato il suo calore, ecco, ho capito che è qualcosa di incredibile… A casa mia ho delle foto di don Bernardo e Giovanni Paolo II. Quando mi alzo al mattino o la sera quando vado a letto vedo queste due fotografie. E così vivo, vado avanti».

Natal’ja Gileva:
«Quando è morto, stavo andando al collegio dove mandavano in onda la trasmissione dei funerali che stavano avvenendo a Verona. Mentre ero per strada, mi è sorto un pensiero incredibile, che non potevo cambiare o cacciare via. Pensavo: “Adesso in cielo ho un santo personale. Un santo che conosco personalmente”. E in questo non avevo alcun dubbio».

Oleg Biran:
«Conoscere don Bernardo è stato un miracolo grande, un grande regalo per me. Sono stato fortunato ad avere tanto a che fare con lui. Conservo ancora il vivo ricordo di una mia confessione. Un giorno mi ero preparato, sono venuto in chiesa, mi sono inginocchiato nel confessionale e ho cominciato a parlare… Ho detto tutto quello su cui mi ero preparato, ho guardato don Bernardo e ho avuto l’impressione che lui stesse dormendo. Non volevo svegliarlo e ho cominciato a parlare col cuore, a dire quello che dovevo dire in confessione. E qui è iniziata la vera confessione, non quella “di servizio”. Ed ecco, quando non avevo più niente da dire, lui ha aperto gli occhi e ho capito che aveva sentito tutto. Non so se è stata una sua astuzia o una provocazione, ma ho provato un enorme sollievo e il ricordo di questa confessione lo conserverò per tutta la vita.
Mi ricordo la sua famosa frase: “Leggete la Bibbia di giorno e di notte”. Mi ha insegnato a leggere la Bibbia. Ogni volta che prendo in mano le Sacre Scritture mi viene in mente don Bernardo. Mi

sembra che proprio lui mi abbia insegnato ad amare la Bibbia anche quando non capisco tutto. Perciò dopo il suo insegnamento, dopo le lezioni, la Bibbia è diventata per me un libro particolare».

Ksaverij:
«Ci trattava tutti come suoi amici intimi, come familiari. E noi cercavamo di rispondergli reciprocamente. Mi ricordo che a marzo del 1995, quando stavamo liberando la chiesa dell'Immacolata Concezione della Santissima Vergine Maria, a Mosca, intorno c'erano tantissimi poliziotti e ci picchiavano. Padre Bernardo stava in piedi con la figura di Cristo tra le mani e diceva: "Andatevene via, comunisti!" L'hanno spinto e lui è barcollato, allora mi sono svincolato da quelli che mi stringevano e sono corso a sostenerlo… Era veramente molto attento e premuroso. E merita veramente di essere nominato santo. Già in vita lo meritava».

Ol'ga Lonakina:
«Lei, don Bernardo, è riuscito a fare un miracolo, che forse non tutti sarebbero in grado di fare. Il fatto è che i miei genitori non sono mai stati contenti della mia adesione alla Chiesa cattolica. E corroboravano i loro ragionamenti con critiche assolutamente infondate ma non per questo meno offensive.
Quell'inverno mio padre ebbe un incidente e lo misero in rianimazione con un ematoma al cervello e pochissime possibilità di guarigione. Andai subito a raccontarlo a don Bernardo. Lui stesso, qualche tempo prima, aveva avuto un trauma alla colonna vertebrale a causa di un incedente stradale. Allora, andando oltre il dolore, con una voce allegra e comprensiva, mi disse: "Che peccato! Ecco, adesso lui è un mio fratello nel dolore, pregherò di più per lui, e il Signore ascolterà più in fretta".
Sacrificare le proprie sofferenze per una persona assolutamente sconosciuta: ecco la prova della fede di cui avevo letto nei suoi libri. Ma non finisce qui. Dopo qualche giorno torno a casa dopo il lavoro e mia mamma mi viene incontro con fare sbalordito: "Ti ha chiamato il capo. Ha chiesto di richiamare". Dopo una breve pausa aggiunge: "Immagina che dopo avermi salutata mi ha chiesto subito come stava mio marito e ha detto che pregava per lui. Pensa te con quale persone lavori". Dopo questo fatto, tutte le critiche verso i cattolici sono immediatamente cessate...
La ringrazio moltissimo, don Bernardo, per il suo servizio in Russia. La ringrazio per aver fatto in tempo a servirci come fondatore, maestro, educatore, predicatore. La ringrazio perché Sua parrocchia era l'intera Russia.

Ljudmila:
"Guardando don Bernardo, ero colpita dal fatto che in lui erano presenti tutte le caratteristiche dei santi italiani, in maniera totale, nelle sue azioni come nel modo di pensare. Ne ero impressionata. Ai miei amici dicevo: "Non mi stupirebbe se, dopo la sua morte, don Bernardo verrà proclamato santo". Molto spesso mi capita di pensare a lui, gli rivolgo le mie preghiere e penso al dono che il Signore ha fatto a tutti noi. Non solo a quelli che l'hanno conosciuto personalmente, ma a tutta la nostra Chiesa".

***

Oggi, a quanto pare, la Chiesa cattolica in Russia sta raccogliendo molto di quello che a suo tempo ha seminato don Bernardo. Nonostante vi sia un'evangelizzazione molto meno energica e nonostante il "silenzio" della Chiesa cattolica in Russia al di fuori delle porte delle chiese, ad essa vi aderiscono ogni anno centinaia di persone. Non so spiegarlo in altro modo se non per l'influenza dello Spirito Santo che "soffia dove vuole" e grazie all'intercessione e alla protezione dei santi, don Bernardo incluso.

«Pregherò per quanti mi hanno aiutato in vita e per tutti quelli che ho incontrato anche occasionalmente»

Ho avuto modo di sentire e appuntare tante storie piene di gratitudine verso don Bernardo, per tutto ciò che ha fatto in vita. E anche per quello che, secondo i miei interlocutori, ha fatto e continua a fare per loro dopo la sua morte.
Tuttavia, una di queste testimonianze mi sembra molto importante nel contesto del suo processo di beatificazione,quella di un uomo che, già in vita, era considerato santo da diverse persone.
Ol'ga Nikolaevna Kondratova, medico di Mosca, fu colei che curò don Bernardo dopo l'incidente stradale e per un anno ebbe a che fare con lui quasi tutti i giorni. Prima di raccontare quello che lei chiama il "miracolo di don Bernardo", Ol'ga Nikolaevna ricorda innanzitutto il suo senso dell'umorismo: «Entrai e lo salutai. Don Bernardo mi disse: "Io la conosco". Gli risposi: "Anch'io mi ricordo di lei. Cosa facciamo, guariamo?" – "É possibile?" – "Ma certo, solo che farà molto male" – "Perché molto male?" – "Per dirla semplicemente, dovrò smontare la sua colonna vertebrale, curarle ogni ossicino e poi rimontarla di nuovo" – "Come col LEGO?", mi chiese don Bernardo e ci mettemmo a ridere».
La terapia fu veramente molto dolorosa, soprattutto durante la cosiddetta "tiratura", quando cioè il paziente viene "tirato" per mettergli a posto le vertebre. Nei ricordi della dottoressa don Bernardo si comportò molto coraggiosamente, sopportando bene il dolore e persino scherzando: "Ol'ga Nikolaevna, secondo lei, sono così tanto peccatore? Com'è che si dice in russo – *dyba*?[8] Ol'ga Nikolayevna, non è che forse lei è un magistrato onorario dell'Inquisizione?"
Ma la testimonianza della dottoressa è tanto più preziosa per noi, perché descrive un avvenimento catalogabile come miracolo, che bisognerebbe al più presto documentare ai responsabili del processo di beatificazione del servo di Dio Bernardo Antonini.
Ecco come la dottoressa descrive il caso:

«Quattro anni fa, già dopo la morte di don Bernardo, mia suocera è stata ricoverata in ospedale. In rianimazione, per un tumore. Mi chiamarono, e mi dissero che era inutile operare: questa forma di tumore anche dopo l'operazione ricompare. "Portatela a casa, c'è qualcuno ad assisterla?". Ho risposto che l'avrei portata a casa mia perché era sola e non aveva nessuno. "Cosa ci aspetta?" – "Niente, ci sarà un'emorragia e dopo un mese morirà". Portai mia suocera a casa nostra, letteralmente in braccio, perché ormai non pesava più di 30 kg. La sera ci trovammo tutti insieme. Mia suocera non era credente, vecchia generazione. Le spiegai la situazione, le dissi che l'avrei

[8] Strumento di tortura che consisteva nel tirare la vittima e farla morire di soffocamento. [*N.d.T.*]

curata lo stesso e che non ci saremmo arresi così facilmente, ma avremmo avuto bisogno del suo aiuto.
Dopo la morte di don Bernardo avevamo preso in chiesa delle "immaginette" con la sua foto e la preghiera sul retro. Spiegammo a mia suocera chi era per noi, per la nostra famiglia e per tutto il mondo.
Dopo quattro giorni mia suocera imparò a memoria la preghiera e la diceva sempre, da sola, con sua nipote, la sera insieme a noi...
Era ottobre quando portai a casa questi "30 kg" con la diagnosi di morte certa. In aprile, nel centro oncologico dove mia suocera era stata ricoverata, quando entrammo in ambulatorio, il dottore curante cadde letteralmente dalla sedia: mia suocera era assolutamente sana. Senza nessun intervento chirurgico, senza alcuna chemioterapia, né l'uso di analgetici.Mia suocera è ancora viva, grazie a Dio, e mi aiuta a crescere la nipotina».[9]

Per quanto ne so, questo fatto non è ancora stato preso in considerazione nel processo di beatificazione di don Bernardo, anche se la persona guarita è ancora in vita e potrebbe testimoniare secondo le procedure del processo...
In Russia ci sono tante persone che credono nella santità di don Bernardo e gli chiedono di intercedere presso Dio e sentono la grazia che ricevono grazie a queste preghiere.
Forse arriverà il giorno in cui la Chiesa lo racconterà a tutto il mondo. Perciò è importante conservare queste testimonianze, pubblicarle in modo che le prossime generazioni possano conoscerle. Le testimonianze raccolte dalla redazione della rivista "Svet Evangelija" e del sito "V Svete Evangelija", e anche dall'Associazione degli amici di don Bernardo riempirebbero un intero libro, e non uno solo, ma per questi testi non si trova l'editore...

«Benedico tutti, come ogni sera della mia vita»

Vorrei finire questa relazione con una preghiera. La preghiera per la beatificazione del servo di Dio Bernardo Antonini che, secondo molte testimonianze, viene letta in ogni angolo della Russia con grande tenacia e speranza in Dio Onnipotente:

Santissima Trinità, unico Dio,
noi ti ringraziamo per averci dato
nel tuo servo don Bernardo Antonini
un fulgido esempio
di sacerdote ardente e operoso
che ha impegnato i suoi dono particolari
per servire la Chiesa in gioiosa obbedienza
diffondendo con ogni mezzo la luce della Parola
e consumando ogni sua energia
nella testimonianza del tuo amore

[9] *Čudo dona Bernardo. K godovščine upokoenija Slugi Božija* (Il miracolo di don Bernardo. Per l'anniversario della morte del Servo di Dio). Pubblicato sul sito il 25 marzo 2010: <http://procatholic.ru/index.php?option=com_content&view=article&id=2146:2010-03-25-03-42-10&catid=78:2008-02-17-12-32-44&Itemid=64>.

per ogni creatura.

Ti preghiamo di glorificare anche in terra
Questo tuo ministro fedele e,
per sua intercessione,
concedi la grazia che ti chiediamo...

Gloria al Padre...

Vergine Santa, "Regina degli Apostoli",
fa' che anche noi, sull'esempio di don Bernardo,
tuo devotissimo figlio,
possiamo essere sempre pronti e disponibili
al servizio di Dio e del prossimo.

Salve Regina...

Viktor Chrul'
Capo-collaboratore scientifico della Facoltà di Giornalismo dell'MGU (Università Statale di Mosca), dal 1996 al 2001 membro del Consiglio Pontificio per i Laici, dal 1997 al 2007 caporedattore del giornale cattolico «Svet Evangelija».